

Alec Ross, ex consigliere di Obama, insegna alla Business School

“È la città della conoscenza affrontiamo il cambiamento con coraggio e ottimismo”

di Emanuela Giampaoli

Consigliere di Barack Obama e di Hillary Clinton, esperto di tecnologia, Alec Ross vive tra gli Stati Uniti e Bologna dove insegna alla Business School dell'Università di Bologna. Sarà lui mercoledì 13 marzo alle 18.30 a inaugurare alla Cantina Bentivoglio la terza edizione della rassegna “Lo spazio della parola” con un incontro sul Cambiamento, primo tra i lemmi presi in considerazione dal ciclo che ha scelto come fil rouge “Le parole del futuro” (per accedere gli inviti si possono ritirare oggi dalle 17 alle 19 presso la stessa Cantina Bentivoglio in via Mascarella 4/b).

Professor Ross, a lei è toccata la parola più importante: cambiamento. Bologna sta cambiando, in bilico tra turismo e vocazione universitaria, tra Tecnopolo e città del cibo. Cosa dovrebbe diventare?

«Mi piace molto il concetto di Bologna come Città della Conoscenza. La conoscenza attraversa una vasta gamma di argomenti, dal culinario allo storico all'artistico e tocca le dimensioni sia della teoria che della pratica».

Pensa sia possibile coniugare tutte le anime?

«Penso che il concetto di “Città della Conoscenza” sia coerente e orientabile. La chiave è essere attivi, non passivi. Bologna continuerà a crescere. Bologna Business School sta diventando un punto di riferimento in tutta Europa per la formazione aziendale e attrae studenti da oltre quaranta Paesi. Il turismo è in crescita perché la cultura della città, soprattutto quella gastronomica, è sempre più apprezzata. È quindi giusto investire in alberghi e alloggi per tutte le tasche. Possiamo gestire la crescita, ma ciò significa dare priorità ad alcuni aspetti dello sviluppo. Credo si possa fare molto nel settore dell'edilizia fuori dal centro storico e allo stesso tempo si

possono fare passi coraggiosi per rendere il centro storico ancora più bello, ad esempio, pedonalizzando piazza San Martino, allargando la cerchia delle attività culturali».

Come si immagina il cambiamento?

«Dovremmo affrontare un mondo inevitabilmente in cambiamento con ottimismo, se non altro perché sono gli ottimisti a trasformare il mondo. I pessimisti si lamentano di un mondo immaginato, inventato e portato avanti dagli ottimisti. Quel cambiamento può provenire dalla politica, dall'economia o dal cambiamento tecnologico, ma è inevitabile. Non possiamo restare immobili. Meglio essere coraggiosi e cercare di dar forma al cambiamento con qualunque mezzo possibile, sia attraverso la politica, l'imprenditorialità o con un nuovo modo di pensare».

Qual è la sua visione del futuro?

«Al tema ho dedicato un saggio dal titolo “I furiosi anni venti” pubblicato da Feltrinelli. In parole povere, penso che questo decennio continuerà a essere caratterizzato da ondate di volatilità. In Italia possiamo scegliere di cavalcare le onde o annegare. La scelta è nostra. Non tutti nel mondo possono scegliere».

Cosa pensa accadrà negli Stati Uniti alle prossime elezioni?

«Cerco di non fare previsioni sulle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. A otto mesi dal voto i sondaggi non hanno senso. Un mese prima delle elezioni del 2016, Hillary Clinton era in vantaggio di 13 punti. Non so cosa accadrà, ma so che sarebbe un male per gli Stati Uniti e per il mondo se vincessero quel demone infernale di Donald Trump. È una locomotiva dell'odio e, se vince, vedremo gli Stati Uniti governati dall'odio».

Non serve un rinnovamento anche per quanto riguarda chi

guida le nazioni?

«È la democrazia. Io posso anche pensare che sarebbe meglio avere candidati più giovani e magari donne, ma io sono uno e sia Trump che Biden sono stati eletti dai cittadini. Negli Usa non esistono circoli segreti di persone al potere che decidono i candidati a porte chiuse. Se fosse così, Trump non sarebbe mai stato eletto. E nemmeno Obama. La scelta tra Trump e Biden è stata una scelta degli elettori. Democrazia diretta. Dobbiamo convivere con le nostre scelte e l'unico modo per cambiare la situazione è fare scelte diverse».

L'esperto di tecnologia inaugura il 13 marzo la terza edizione della rassegna “Lo spazio della parola”. Che stavolta guarda al futuro

Il 16 con Repubblica



“Due torri una città” è il libro tra storia e attualità sui simboli di Bologna: in regalo con Repubblica il 16 marzo



Alec Ross

la Repubblica Bologna Cronaca

"E' la città della conoscenza affrontiamo il cambiamento con coraggio e ottimismo"

REGISTRATI

RENTVUE

RENTVUE DA
AVICRIA CRANNE
per la tua prossima stagione

SCOPRI L'OFFERTA A TE DEDICATA chiama subito ☎ 059 252 8875